

---

## Arriva la firma digitale

**Ora anche a Lugano è possibile registrare la propria Ma le leggi e l'ente pubblico ne limitano l'impiego**

Internet fa i miracoli, ma uno non gli è riuscito: per spedire un documento importante ancora oggi si impiega la classica lettera raccomandata. Molti problemi, di sicurezza soprattutto, hanno finora ostacolato il passaggio al formato digitale di questo tipo di comunicazioni. Lo confermano tra l'altro i numerosi furgoni di poste private che si vedono in città. Ma pian piano sta prendendo piede la firma digitale, che aumenta notevolmente la sicurezza e l'attendibilità delle e-mail. Anche a Lugano, dove recentemente una ditta specializzata d'oltre Gottardo ha aperto una succursale che consente la certificazione. Si tratta della Quo vadis di Altendorf, una delle poche in Svizzera accreditate a rilasciare i certificati che comprovano in modo inequivocabile l'autenticità della firma, ditta che si è insediata in corso Elvezia 16. Iniziative simili sono state intraprese da Swisscom e dalla Posta, segno che qualcosa si sta muovendo.

L'accreditamento della firma digitale ha essenzialmente quattro scopi: comprovare l'effettiva identità del mittente, eventualmente crittografare la mail, assicurare che il contenuto di una mail non venga manipolato a posteriori (in questo caso la modifica appare evidente all'occhio) e rendere non contestabile l'autenticità dello scritto. Se certificata con tutti i crismi la firma digitale è equiparabile alla firma autografa. Detto questo, resta da capire qual è effettivamente il valore legale della firma digitale.

L'avvocato luganese **Carlo Luigi Caimi** è fra i pionieri della firma elettronica, di cui si occupa dalla fine degli anni '90 a livello nazionale, nella Fondazione per il notariato svizzero, come presidente dell'Ordine dei notai ed infine come utente.

«Il valore legale dipende anche dal livello della certificazione. Il primo livello è l'autocertificazione, che certifica da quale terminale proviene il messaggio. Un secondo livello garantisce oltre all'indirizzo anche l'identità del mittente, ed infine la firma elettronica qualificata che offre ulteriori garanzie attraverso un particolare sistema tecnico di protezione». Ovviamente in caso di controversie più è alto il livello di certificazione, più si corre al riparo da brutte sorprese. Ma a che cosa serve concretamente la firma elettronica? «Per esempio ad evitare che la propria firma venga risucchiata ed utilizzata come spam per fini diversi, attraverso sistemi ben noti. È successo anche a me, me ne sono accorto perché alcuni conoscenti mi hanno detto di aver ricevuto una mail che non avevo mai mandato e che li invitava per esempio a comprare qualcosa. Al momento la firma elettronica non può sostituire la lettera raccomandata, e questo dipende dalle leggi svizzere. In altri paesi, per esempio l'Italia, è invece stata introdotta questa possibilità». Un altro limite viene dalla pubblica amministrazione. «Il Governo elettronico esiste, ed in Ticino è anche ben fatto, ma è unidirezionale. Dal sito del Cantone si può scaricare di tutto, ma non si possono trasmettere documenti con effetto di legge». Lodevoli eccezioni in questo senso sono alcune autorità federali, come il Tribunale federale. Insomma la firma elettronica resta un prodotto di nicchia. «La verità è che l'uso delle e-mail in modo qualificato non è ancora entrato nella quotidianità, è considerato uno strumento molto informale. Per la firma elettronica in rete siamo ancora agli albori, è usata pochissimo anche fra gli addetti ai lavori. Viceversa, la firma elettronica è già usata parecchio, ma sulle reti dedicate (ndr chiuse agli estranei, diversamente da internet), per esempio dai medici e dalle banche». **L.TER.**



TI- PRESS  
Un autografo per il web